

● GIOVANI IN MISSIONE Le tre settimane in viaggio di Teresa Luna, Bianca e Laura in Tanzania

La forza di una risata per scoprirsi uguali

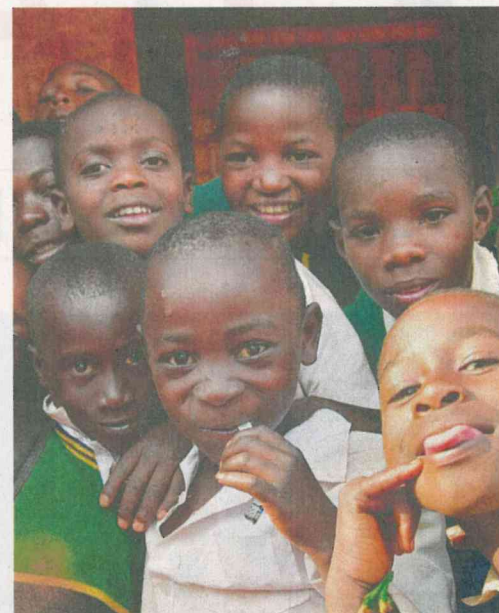


le INIZIATIVE

Ottobre è il mese missionario: un'occasione per sentirci parte della Chiesa universale e vicini alle tante realtà missionarie nel mondo. Anche quest'anno il Gruppo Missionario Diocesano propone alcuni appuntamenti, scegliendo una zona diversa della diocesi per raggiungere più comunità possibili. Sabato 17 ottobre, alle 21.15, nella chiesa di Rignano sull'Arno, si terrà la Veglia missionaria diocesana con preghiera e testimonianza. Domenica 25 ottobre il gruppo sarà invece presente in alcune parrocchie per animazioni e testimonianze, in particolare a Reggello e Cascia.

DI FIAMMA ANDREI

L'unica paura era di non trovarsi bene fra di loro, per il resto solo una grande voglia di partire e di viverci al meglio la loro prima esperienza missionaria. Su questo **Bianca Mozzeti** (San Giovanni Valdarno), **Laura Martelli** (Radda in Chianti) e **Teresa Luna Rampini** (Montevarchi), le tre ragazze che dal 25 agosto al 15 settembre si sono recate in Tanzania con l'associazione Neema, sono d'accordo, ed è inutile dire che la loro paura si è rivelata infondata, avendo stabilito un bellissimo rapporto fin da subito. A Mkongo un villaggio piuttosto isolato, a circa mille chilometri da Dar es Salaam, nella diocesi di Songea, si sono dedicate principalmente al dispensario, un luogo in cui vengono effettuate le visite mediche, dotato anche della sezione di maternità che le tre hanno contribuito a gestire, e la scuola. «L'associazione Neema, oltre a occuparsi del dispensario e a fornire le medicine, ha istituito la scuola Veta, una scuola professionale rivolta a ragazzi di età variabile, indicativamente dai 16 anni fino a oltre i 20. Possono specializzarsi in tre professioni: per le ragazze il cucito, mentre per i ragazzi la falegnameria e la muratura» spiega Bianca, «abbiamo dato una mano anche là, facendo lezione. I ragazzi studiano infatti anche materie teoriche, come l'inglese, e avevano bisogno di qualcuno che li aiutasse anche sotto questo punto di vista». Bianca, Teresa Luna e Laura hanno scelto di investire la somma di mille euro affidata loro dal Vescovo (così come per gli altri gruppi missionari) diverse attrezzature per la scuola: materiale per realizzare un controsoffitto, strumenti per la falegnameria, una televisione, che rappresenta uno dei pochi modi attraverso cui i ragazzi possono informarsi, non avendo a disposizione telefoni e altri strumenti tecnologici. «L'attività più importante è stata però lo stare con le persone, adattarsi al loro stile di vita e al loro tempo - prosegue Bianca -. È un tempo diverso dal nostro: scorre in modo particolare, perché le persone non se ne preoccupano come facciamo



noi e vivono molto il momento. È difficile spiegare quanto abbiano dato a noi semplicemente attraverso il desiderio di stare insieme». Le tre ragazze avrebbero dovuto anche smistare il contenuto di un container contenente materiale destinato alle attività della missione, acquistato dall'Associazione grazie a raccolte fondi e donazioni. Il container sarebbe dovuto arrivare durante la loro permanenza in Tanzania, ma non è arrivato in tempo. Il presidente dell'associazione Giuseppe Morbidelli e sua moglie Patrizia (che sono stati anche i loro accompagnatori), sono però rimasti nel paese più a lungo, in attesa della consegna. «Volevo vedere cosa c'è dall'altra parte del mondo. Penso che una persona possa essere informata quanto più possibile su tutto ciò che accade, ma avere l'occasione di conoscerlo attraverso i propri occhi permette di avere una prospettiva rara» racconta invece Laura, che però è partita anche per uscire dalla sua «comfort zone». «Se dovessi scegliere un'immagine da portare con me, sarebbe più che altro un insieme di immagini, ma legate sempre alla stessa cosa. Tante volte ci capitava di passeggiare per il villaggio e incontrare persone che non ci conoscevano, ma che si fermavano a parlare con noi, ci salutavano e ci dicevano: "Benvenuti" e poi aggiungevano: "Benvenuti a casa", come a dire: questa è casa mia, ma è anche casa tua» prosegue Laura. «L'esperienza è stata bellissima. È stata un'esperienza molto formativa, che ci ha permesso di conoscere una nuova cultura, nuove persone e di aprirci completamente a un nuovo modo di fare - aggiunge Teresa Luna -. Ci ha scombussolato abbastanza, però secondo me è una cosa che aiuta molto nei percorsi personali di ognuno e che influisce sul modo di essere e di comportarsi anche una volta tornati alla propria realtà». Anche Bianca e Laura parlano del bagaglio che da adesso porteranno nella loro quotidianità, della quale, dicono, vivranno in modo nuovo anche le giornate meno impegnate, senza cercare di riempirle per forza con qualcosa da fare. «Ho capito che, nonostante le differenze, perché loro hanno una cultura completamente diversa dalla nostra e vivono in un modo completamente diverso, alla fine si riesce comunque a stare insieme e a comunicare. Ci sono cose che abbiamo in comune e che ci mettono in relazione con l'altro, mostrando la bellezza di scoprire la cultura dell'altro e di vivere questo scambio» le parole di Bianca, alle quali si aggiunge Laura, per completarle: «Per quanto possiamo essere davvero tanto diversi, alla fine dei conti siamo tutti uguali. Può sembrare una banalità da dire, però ritrovarsi a ridere di qualcosa o scambiarsi un sorriso è qualcosa di profondamente umano, che ci fa essere uguali anche se siamo così lontani e così tanto differenti».